



**Dipartimento Autonomie Locali e Polizie Locali  
Fe.N.A.L. - S.U.L.P.M.**

**Unione Sindacati Autonomi Europei**

**FIRMATO L'IPOTESI DEL NUOVO CCNL DEL COMPARTO FUNZIONI LOCALI**

**UNA VERGOGNA SINDACALE!**

Dopo nove anni di mancato rinnovo contrattuale in piena campagna elettorale per le imminenti elezioni politiche e in campagna elettorale per le RSU ai lavoratori del comparto funzioni locali è stata elargita quella che si può definire una "mancetta elettorale", in piena sintonia e continuità con l'accordo sottoscritto nell'imminenza delle votazioni per il referendum costituzionale del 30.11.16

Naturalmente questo è puramente casuale ma a pensar male ..... ci si prende SEMPRE!

Comunque è stata firmata la preintesa del CCNL che porterà aumenti pari ad un valore del 3,6% (ottanta euro medi) ma se analizziamo le tabelle allegate al contratto possiamo affermare che a regime un D6 (massimo livello retributivo esistente sino ad oggi) verranno elargiti € 90,30 e a un C5 € 69,80 e a un B7 63,40 naturalmente al lordo delle trattenute di legge e senza la certezza del mantenimento del così detto bonus Renzi per chi lo percepiva. Dal punto di vista economico va registrata un misero aumento economico preelettorale, che corrisponde ad un aumento medio lordo di 63,50 euro per un lavoratore di fascia C2, che sarà riconosciuto dal 1 marzo 2018. Scandaloso l'elemento perequativo previsto che sarà corrisposto solo per 10 mesi e non sarà pensionabile: per un lavoratore di fascia C2 corrisponde a soli 22,00 euro mensili.

In questa tornata contrattuale non sono stati affrontati temi importanti come la nuova classificazione professionale, di cui è stata fornita solo una tabella economica sulle possibili nuove categorie, e le specificità del settore educativo e scolastico, tutte tematiche che sono state rimandate ad una apposita commissione paritetica da istituire. Un contratto fatto in fretta, che ha bypassato completamente tematiche di particolare interesse per lavoratrici e lavoratori del comparto.

Questi lauti aumenti non sono assolutamente in linea con quelli dei dipendenti privati che in questi anni hanno sottoscritto contratti con aumenti medi di € 250,00. Se poi analizziamo gli aumenti dei servizi che abbiamo subito e subiremo nel prossimo futuro possiamo notare come il GAS aumento del 5%, la LUCE aumento del 3,5%, l'ACQUA aumento del 45% i TRASPORTI aumento del 97% i PEDAGGI AUTOSTRADALI aumento del 40%. Tutto ciò rende evidente che si sta creando una nuova categoria di poveri ma si sa i dipendenti pubblici, soprattutto quelli del comparto funzioni locali, non sono le risorse umane sul quale investire per rendere i servizi della pubblica amministrazione funzionali ed efficaci ma solo i "fannulloni" da penalizzare per cui ben

venga un contratto con ampio spazio alle procedure disciplinari (su questo tema sarà fatta analisi specifica da parte dei nostri responsabili) con poche tutele sulle assenze per malattie, ( solo quattro mesi per le cure salvavita chemio, dialisi ecc. ecc.) diversamente per curarsi bisognerà fare ricorso alle ferie alle aspettative non retribuite e addio alla certezza. Reintrodotta una sorta di fasce di merito di brunetta/Madia, con la possibilità di stabilire una percentuale di lavoratori che si vedrà maggiorata la produttività fino al 30%, il tutto con la discrezionalità dei dirigenti, mentre saranno disincentivati quei lavoratori con elevati tassi di assenza dal lavoro.

E' previsto inoltre lo scippo delle risorse economiche dal fondo del personale non dirigente, con la decurtazione dei corrispettivi finanziamenti della retribuzione di posizione e di risultato delle posizioni organizzative, che saranno corrisposte a carico dei bilanci degli enti.

Il tutto in nome di un rinnovato accordo sulle relazioni sindacali su una maggiore partecipazione dei sindacati ai tavoli negoziali, fumo solo fumo, chi volendo fortemente la privatizzazione del rapporto di lavoro oggi cerca disperatamente di riacquisire quel potere negoziale consegnato al datore di lavoro pubblico.

Nessun accenno alla diminuzione dell'orario di lavoro che rimane a 36 ore, mentre sul piano normativo si registra un inasprimento del codice disciplinare. Sul versante dei permessi che riguardano la legge 104, e le visite specialistiche, la fruizione dovrà essere programmata almeno 30 giorni prima o nelle 24 ore antecedenti nei casi di urgenza, mentre per le visite specialiste sono previste solo 18 ore annuali.

Non riusciamo a trovare nulla di positivo in questa ipotesi di contratto, continueremo ad analizzarlo sperando che nelle pieghe dello stesso si possa rilevare almeno una positività per i lavoratori del comparto ma in ultimo ci chiediamo se è considerato un contratto ponte da rivedere con apposite commissioni fra tre mesi, dove stava l'urgenza di firmare, i lavoratori, ne siamo certi, avrebbero aspettato ancora un po' ma si aspettavano un contratto con più tutele e riconoscimenti e se non si può gratificare un lavoratore con risorse economiche ( la crisi deve pagarla il lavoratore pubblico) si può garantire una migliore qualità della vita lavorativa e non ulteriori penalizzazioni ma forse dimenticavamo la grande conquista sta' nella possibilità di usare una parte di ferie ad ore e ceder le proprie ferie a che ne ha bisogno per gravi motivi.

Come già detto cercheremo di capire meglio ma siamo certi che i lavoratori sapranno leggere e sapranno chi ringraziare alle prossime elezioni RSU.

Ufficio di Presidenza - Modena 21.02.2018